Grande successo di Vinitaly 2024

scritto da Fabio Piccoli | 11 Aprile 2024



Ho deciso di scrivere il commento finale a Vinitaly 2024 due giorni prima del suo inizio. Non perché mi piace fare il veggente, faccio fatica a prevedere il mio umore da un'ora all'altra…ma semplicemente perché questo 56ª Vinitaly ha già in sé **tutti i fattori per essere vincente**.

Ovviamente autorizzo gli organizzatori di VeronaFiere a fare tutti gli scongiuri del caso.

- Vinitaly 2024 innanzitutto avrà successo perché tutti gli addetti della filiera vitivinicola, a partire dai produttori, hanno voglia di respirare un'aria di **ottimismo** e lasciare fuori dai cancelli della Fiera di Verona le preoccupazioni.

- Vinitaly 2024 sarà un successo anche perché quelle molte aziende italiane che sono uscite deluse, insoddisfatte dall'ultima edizione di ProWein hanno voglia di **dimostrare** che in casa propria si sta meglio e che Verona è superiore a Dusseldorf.

- Vinitaly 2024 sarà poi un successo perché praticamente lo hanno già detto quasi tutti i principali big del settore, dalle **figure istituzionali** ai **rappresentanti** delle organizzazioni professionali.

- Vinitaly 2024 sarà inoltre un grande successo perché molti **buyer** hanno dichiarato che a breve dovranno scegliere se andare a Parigi o a Dusseldorf. Ma se vogliono valutare al meglio le opzioni dei produttori italiani sono "costretti" a venire a Verona.

- Vinitaly 2024 sarà un successo inevitabile perché quando hai investito un sacco di soldi per stand, eventi, cene fuori salone, hotel, viaggi la manifestazione **deve andare bene** a tutti i "costi".

- Vinitaly 2024 sarà un successo memorabile perché pur in presenza di una **congiuntura di mercato**, forse la più complessa dal 1986 (scandalo del metanolo) ad oggi, tutti o quasi gli imprenditori e i manager del vino presenti saranno obbligatoriamente sorridenti.

- Vinitaly 2024 sarà un successo "diffuso" sul territorio nazionale perché i tanti **Consorzi** di tutela presenti testimonieranno l'ottimo stato di salute delle nostre denominazioni di origine.

Come avrete compreso nelle mie previsioni vi sono alcune verità, ritengo facilmente condivisibili, ma anche, qua e là, qualche **annotazione ironica**.

Mi vorrei soffermare a due giorni dall'apertura dei cancelli di Vinitaly su queste ultime.

Leggi anche: Vinitaly, selezione qualitativa e record numerico : alla 56° edizione saranno presenti 1200 top buyer

Arrivare a Vinitaly con un sano senso di ottimismo è assolutamente corretto e auspicabile; vedere **musi lunghi** in Fiera a Verona sarebbe veramente un pessimo e pericoloso segnale. L'auspicio, però, è che l'ottimismo si trasformi in **proposte concrete**, in idee nuove per superare una fase che è di grande complessità.

Mi auguro, quindi, che Vinitaly non si trasformi in un grande tappeto sotto cui nascondere i problemi. A questo proposito, prezioso un recente articolo del noto Master of wine Tim Atkin, che, su *Harpers*, ha scritto: "Ho sempre supposto che l'iceberg che causò la fine del Titanic – scrive l'autorevole Master of wine inglese – spuntasse dal nulla in una notte senza luna. Quello che non avevo realizzato era che il capitano della nave, Edward Smith, aveva ricevuto **avvertimenti** da altre sette navi riguardo a pericolosi iceberg al largo delle coste di Terranova. I messaggi furono «trattati con disinvoltura, o ignorati», scrive Davenport-Hines".

Leggi anche: Navigare tra gli iceberg: la rotta incerta del mondo del vino

"La tendenza a nascondere la testa nella sabbia non è limitata – prosegue Atkin – però solo agli struzzi o ai capitani di mare edoardiani. Larghe sezioni del business internazionale del vino stanno facendo qualcosa di simile proprio ora".

Atkin poi ricorda i tre fronti "caldissimi" per l'industria del vino a livello internazionale:

- l’impatto del **messaggio anti-alcol** promosso dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);
- i **cambiamenti generazionali** nel consumo di alcol, con Millennials e Gen Z che tendono a consumare meno alcol rispetto alle generazioni precedenti;
- il **cambiamento climatico**, identificato come la minaccia più grande per il settore vinicolo.

Ritengo pertanto che per dichiarare, anche alla fine della manifestazione, che Vinitaly 2024 è stato un grande successo sarà indispensabile **evitare la reazione dello struzzo**.

Ma arrivare a Vinitaly con il giusto approccio costruttivo significa anche **non avere pregiudizi** e finalmente cercare di ascoltare invece che “comunicare e basta”. Vinitaly, infatti, rappresenta anche uno straordinario contesto dove **ascoltare** meglio le valutazione del trade, dei media, degli opinion leader ma anche degli appassionati che comunque affolleranno anche quest’anno il quartiere fieristico di Verona.

Consiglio pertanto a tutti gli espositori di sfruttare questo Vinitaly anche per realizzare una **indagine preziosa** tra i tanti interlocutori che intercetteranno ai loro stand o tra i padiglioni della Fiera: chiedete il loro punto di vista, qualche loro suggerimento, le esperienze che ritengono più interessanti in una fase così complessa. Insomma, parlate meno ma ascoltate di più.

Buon Vinitaly 2024 a tutti.